

L'EURO

Ecco l'Euro

Con i dovuti accomodamenti, stiamo vivendo una esperienza simile a quella vissuta 135 anni fa dai nostri avi, quando, con l'unità d'Italia, sei o sette banche centrali ed altrettante valute locali furono sostituite rispettivamente da istituti di emissione nazionali e dalla "lira italiana" divisa in centesimi. Diciamo subito che i nostri trisavoli sopravvissero e superarono quell'esperienza, anche se la trasformazione dovette avere effetti ben più pesanti di quelli che si paventano oggi per il passaggio all'Euro. Basti ricordare che, allora, su 23 milioni di Italiani, 17 erano analfabeti e ed è immaginabile la ripercussione di quei cambiamenti in assenza di ogni possibilità (e di volontà) di azioni preparatorie, di informazioni capillari e specifiche, di raccomandazioni, di suggerimenti.

Comunque, col gennaio di quest'anno, è possibile utilizzare l'Euro per effettuare operazioni finanziarie senza l'uso dei contanti. Possiamo infatti esprimere nella nuova valuta le operazioni in moneta "scritturale" o "fiduciaria", in esecuzione di ordini inoltrati alla banca o alla posta dal titolare del conto tramite assegni, bonifici giroconti. Per l'introduzione delle banconote occorrerà aspettare il primo gennaio del 2002.

Quasi tutte le banche hanno predisposto le procedure per permettere l'apertura di conti correnti in Euro o per dar seguito ad ordini di incasso o di pagamento nella valuta europea. Saranno le banche a provvedere alla conversione nella valuta espressa dal conto corrente (in Lire o in Euro).

Ricordiamo che, fino al 2002, vale la regola "nessun obbligo, nessun divieto". Questo vuol dire che nessuna autorità, nessuna legge né la controparte potranno imporre l'adozione unilaterale dell'Euro; parallelamente, nessuno potrà impedire di utilizzare la moneta europea se le parti decidono di adottarla per esprimere crediti e debiti. In altri termini, durante la fase transitoria (1999-2000-2001), gli operatori che lo desiderino potranno utilizzare la nuova moneta, ma nessuno potrà obbligarli a farlo.

Nel precedente numero di Risparmio & Futuro abbiamo riportato integralmente l'accordo sul 'Label', l'etichetta che, se esposta, impegna l'esercente al rispetto di alcune regole: accettazione di pagamenti sia in Lire che in Euro; doppia esposizione dei prezzi adottando corretti accorgimenti di conversione ed arrotondamento; nessuna imposizione di commissioni supplementari per chi vuole pagare in Euro; impegno a fornire informazioni sulla moneta europea ed a formare il personale a contatto con il pubblico.

Ciò vuol dire pertanto che, se la banca offre ai suoi correntisti la possibilità di Utilizzare la moneta unica, sarà possibile effettuare pagamenti in Euro presso i negozi che espongono il Label (unico per tutti i Paesi Europei dell'area dell'Euro) utilizzando bancomat, carte di credito, assegni bancari. occorrerà comunque chiarire con la propria banca qualsiasi eventuale commissione annessa ai servizi collegati all'Euro.

Su un problema richiediamo la vigilanza e la partecipazione attiva di tutti i cittadini utenti e consumatori: quello degli arrotondamenti.

Siccome dal primo gennaio è possibile scegliere la valuta di pagamento, si teme che la traduzione in Euro dei prezzi in lire possa essere arrotondata sempre per eccesso, creando così una spinta inflazionistica del tutto ingiustificato. La normativa europea prevede che l'operazione di conversione consideri, per la lira, fino a due decimali; se il terzo è compreso tra 5 e 9, il secondo decimale sarà arrotondato per eccesso, se è compreso tra 1 e 4, per difetto. E' opportuno pertanto che i consumatori non solo familiarizzino velocemente con il calcolo di conversione, ma denuncino quanti espongono prezzi in Euro non arrotondati come imposto dalle autorità europee, agli Osservatori locali, costituiti da associazioni di consumatori e di commercianti.

La partecipazione all'unione monetaria europea comporterà l'abbandono delle singole monete nazionali e la loro sostituzione con la moneta europea denominata euro.

Le premesse necessarie e indispensabili, prima di parlare dell'uro sono: sul piano positivo l'affermazione che la moneta europea è il coronamento del progetto di mercato unico, su uno più problematico, che il cambiamento del metro monetario, senza false esemplificazioni, è una delle operazioni più delicate e complesse nella gestione dell'economia di un Paese. Difficoltà elevata al massimo quando si devono riportare ad unicum più mezzi monetari. Impatto ancor più importante per un paese come l'Italia che sconta un doppio handicap: a) struttura di prezzi e tariffe molto frastagliata;

b) mezzo monetario di fatto virtuale, che fa appartenere la lira al ridotto novero delle cosiddette di micromonete".

E il quadro di riferimento della moneta unica, prevista dal trattato di Maastricht è stato riempito di contenuti nel vertice europeo di Versailles (8 aprile 1995) e confermato ufficialmente al vertice di Madrid (16 dicembre 1995) e nelle conclusioni del vertice di Dublino (dicembre 1996).

La moneta europea si chiamerà euro. Le monete divisionali: cent. Nel periodo transitorio -1999 / 2002-, in cui proseguiranno a circolare materialmente solo le monete nazionali, queste saranno espressione non decimale dell'euro. Il simbolo 'Logo' dell'euro, nel rispetto dell'alfabeto latino e di quello greco sarà una C maiuscola tagliata da due barre orizzontali e una Y tagliata da due barre orizzontali.

Le banconote, oltre il valore facciate, riporteranno, in latino e greco, sul retto il nome Euro e EYPO, l'acronimo BCE nelle cinque lingue dell'Unione (BCE, ECB, EZB, EKT, EKP), il logo dell'Europa scelto dalla Commissione Europea, la firma del Presidente della Banca Centrale Europea, le dodici stelle simbolo dell'Europa e alcune raffigurazioni architettoniche.

Le monete avranno ugualmente una faccia uguale per tutti i paesi con la scritta cent, il valore della moneta, il luogo dell'Euro un'Europa stilizzata con sullo sfondo linee trasversali tagliate dalle stesse della bandiera europea.

La previsione di una faccia delle monete metalliche dell'EURO uguale per tutti i paesi e una riconoscibile a livello nazionale è scarsamente condivisibile, in quanto rischia di annullare, almeno parzialmente, la valenza unificante della moneta europea a favore di tante valute quanti sono gli Stati aderenti all'Unione Monetaria Europea, con possibili difficoltà per la libera circolazione dell'Euro potrebbe consentire ai più retrivi verso l'idea europea di mantenere, di fatto, la moneta nazionale. Infine, creeranno difficoltà di percezione ai non - vedenti.

- Monete: da 1 centesimo fino a 2 Euro per un totale di 8 pezzi (1/100 - 2/100 - 5/100 - 10/100 - 20/100 - 50/100 - 1 - 2 Euro).

- Banconote: da 5 a 500 Euro, per un totale di 7 pezzi di grandezza crescente (5 - 10 - 20 - 50 - 100 - 200 - 500 Euro).

Le banconote saranno di grandezza crescente, secondo il valore, con colori dominanti diversi, con i numeri in rilievo, mentre le monete avranno la corona zigrinata, dimensioni, spessore e peso diverso secondo il valore, per agevolare i non vedenti nel riconoscimento.

Il Parlamento Europeo già contrario alla 'faccia' nazionale, ha proposto la riduzione delle monete da otto a sei.

METALLO DI CONIAZIONE E PROBLEMATICHE SULLA SICUREZZA

Il metallo di coniazione delle monete metalliche è stato un problema di difficile soluzione. Da un lato, la legislazione sanitaria di alcuni paesi escludeva la possibilità di coniazione in nickel, per vari studi portatore di allergie, particolarmente nelle donne e, secondo alcune ricerche cancerogeno, dall'altro la Germania chiedeva monete bimetalliche e proponeva una lega sofisticata composta di materiali sovrapposti.

La scelta finale prevede che il nickel sia abbandonato salvo che per le monete più piccole (1, 2, 5 cent, che saranno formate di una lega (nordic gold) composta di rame (89 per cento), al alluminio (5 per cento), zinco (5 per cento), e stagno (1 per cento).

In tal modo, dovrebbe salire la circolazione delle monete non contenenti nickel dall'attuale 25 per cento al 92 per cento.

INTRODUZIONE DELL'EURO

A premessa dell'analisi dell'attività necessaria per il passaggio alla moneta unica deve essere chiaro che l'introduzione dell'Euro non modificherà il potere di acquisto e non provocherà alcuna svalutazione.

Tutte le misure monetarie (risparmio, crediti, debiti, salari, stipendi, pensioni prezzi, affitti, assicurazioni, ecc.) saranno convertite in Euro in base al medesimo 'tasso di conversione, sulla base di un procedimento esclusivamente tecnico. Cambieranno i numeri, ma il valore reale delle singole misure monetarie resterà invariato.

Infine, deve essere chiaro che l'introduzione dell'Euro nel 1999 non significherà l'abolizione del cambio da una valuta ad un'altra, solo che il valore tra le monete, entrate nell'Unione Monetaria Europea, fino al 2002 quando le monete nazionali scompariranno definitivamente, sarà immodificabile.

Il 1 gennaio 1999 l'Euro diverrà l'unica moneta dei paesi membri dell'Unione Europea. Alla stessa data l'Euro sostituirà l'ECU, l'attuale unità di conto europea al cambio di un Euro per un ECU. L'introduzione dell'Euro avverrà al tasso di conversione (par value) fissato il 1 gennaio 1999, mentre le parità stabili (valore reciproco) tra le monete aderenti all'Unione Monetaria Europea saranno fissate nel maggio 1998, all'atto della scelta dei paesi INS. Il passaggio dalla singola valuta all'Euro avverrà al tasso di conversione di 6 cifre significative, da non confondere con i decimali, non arrotondabili o troncabili.

I pagamenti in Euro, dopo la conversione, saranno arrotondati al centesimo più vicino (es. Rapporto Euro - Marco 1,968, con l'arrotondamento avrebbe dato 1,96); nel caso di posizionamento centrale l'arrotondamento sarà fatto al centesimo superiore (con lo stesso esempio 1,965 con l'arrotondamento 1,97).

PERIODO TRANSITORIO

Il passaggio definitivo all'Euro prevede un periodo transitorio, dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 al più tardi, per consentire alla collettività europea di 'abituarsi' alla nuova moneta. -

Fino a quella data L'Euro non circolerà come banconota e moneta ma sarà utilizzabile solo nelle transazioni finanziarie e commerciali, come 'moneta scritturale' o 'bancaria' o 'fiduciaria' e coesisterà - in un regime di piena equivalenza e piena corrispondenza giuridica nei pagamenti scritturali - con quei materiali nazionali, senza alcun rischio di cambio. La possibilità di utilizzare l'Euro scritturale o le banconote nazionali sarà in linea generale lasciata alla libera scelta delle parti contrattuali. Solo in alcuni casi definiti, in particolare per i titoli del debito pubblico emessi successivamente al 1° gennaio 1999, sarà obbligatorio l'uso della nuova moneta.

PERIODO DI DOPPIA CIRCOLAZIONE

La circolazione di monete e banconote a corso legale in Europa sarà introdotta al massimo entro il 1° gennaio 2002; successivamente, per un periodo massimo di sei mesi, saranno in circolazione banconote e monete sia in EURO sia nelle singole valute nazionali. Il 1° luglio 2002, al più tardi, scompariranno definitivamente le monete nazionali e unica moneta dei paesi aderenti all'Unione Monetaria Europea sarà l'Euro.

Il cambio delle monete nazionali in Euro potrà essere effettuato presso le banche centrali senza alcun costo per i richiedenti.

Le banconote e le monete in Euro avranno potere pienamente liberatorio, ovvero potranno essere cambiate, spese, convertite in altre valute senza alcun vincolo, con l'unica eccezione della possibilità di rifiutare più di 50 monete Euro per ogni singolo pagamento.

Il periodo semestrale di doppia circolazione ha suscitato reazioni diverse. C'è chi lo ritiene troppo breve chi troppo lungo. Certamente, senza una adeguata preparazione nel periodo 1999/2001, sei mesi potrebbero essere pochi per le molte di attività da svolgere, come il completamente di tutta l'attività avviata nel periodo transitorio e la sostituzione di 12 milioni di biglietti di banca e di 70 milioni di monete metalliche. Un periodo di doppia circolazione non troppo breve è, invece, indispensabile per far familiarizzare, anche psicologicamente, la cittadinanza con la nuova moneta (valore di riferimento, riconoscimento delle monete e delle banconote, metodo di calcolo), tenendo presente che

molte operazioni non sono frequenti, ma hanno periodicità mensile (esempio estratti conti bancari), annuale (canone RAI) ed anche irregolare..

Il periodo di doppia circolazione sembra invece troppo lungo per alcuni paesi e, in Italia, per alcune categorie.

Le motivazioni delle posizioni assunte sono il ricorrere del (periodo festivo, degli inventari, della stagione dei saldi, dell'inizio del nuovo anno contabile). Le proposte prevedono di anticipare l'emissione delle banconote e delle monete all'autunno 2001 terminare l'intero processo, con la scomparsa delle monete nazionali, entro l'inizio del 2002.

Le posizioni a favore del cambiamento delle date non tengono, però, conto che quelle fissate sono già note da tempo e su di esse sono state programmate le attività necessarie per passare alla moneta europea. Inoltre, anticipare, ad esempio ad ottobre 2001, l'adozione delle banconote e delle monete in Euro, porterebbe, certamente, ad un periodo di doppia circolazione molto breve, per non far sovrapporre due segni monetari diversi nel momento di 'maggiori vendite (periodo natalizio) creando forti difficoltà nella completa sostituzione e ritiro delle monete nazionali. Ugualmente, una data più avanti nel tempo, ad esempio febbraio 2002, potrebbe essere migliore in quanto, statisticamente, periodo di minore circolazione monetaria, ma non farebbe rispettare la decisione- di adottare l'Euro, come banconota, al più tardi dal 1° gennaio 2002, rischiando di sollevare dubbi sul rispetto degli impegni assunti anche su altri argomenti. Infine, la durata del doppio periodo, pur importante, diverrà ininfluente se fin dal 1999 saranno adottate quelle misure utili alla

familiarizzazione con la nuova moneta. Misure quali periodi sperimentali o la doppia indicazione del prezzo fin dal 1999, in quanto solo l'utilizzo effettivo e continuato consente di comprendere e condividere fino in fondo il cambiamento. In particolare sarà necessario che i vari "professionisti" prevedano la doppia indicazione, fin dal 1999, per i peraltro da sostenere senza avere certezza contratti di durata e/o con rinnovo tacito (es. assicurazioni, locazioni, ecc.).

CONTRATTUALISTICA

Il principio base nel passaggio all'Euro è la continuità contrattuale.

La conversione da lire in Euro non modificherà né la validità, né la sostanza dei contratti esistenti (ad esempio fitto, lavoro, bancari, assicurativi ecc.). Gli obblighi assunti, prima dell'ingresso nella moneta unica, dovranno quindi essere adempiuti senza possibilità di risoluzione o modifica.

Ciò significa che dall'avvio della Terza Fase, dal 1 gennaio 1999, i contratti espressi in valuta nazionale, sottoscritti prima di quella data, avranno no pieno valore e i pagamenti, salvo diversa pattuizione ('clausola di discontinuità') saranno eseguiti nella valuta scelta dal debitore senza possibilità per il creditore di rifiutarli secondo il principio 'nessun obbligo, nessun divieto' (no compulsion, no prohibition). Ne discende che nessun debitore potrà essere obbligato a pagamenti in Euro, né dovranno essere compiute in Euro, obbligatoriamente, le compensazioni pecuniarie. Altresì, per rendere più agevole la transizione (change over) l'intermediario bancario cui è fatto un versamento o da cui si riceve un pagamento potrà convertire senza preventiva autorizzazione l'accreditamento/addebitamento nella valuta in cui la parte contraente detiene il conto.

Dal 1 gennaio 2002, al più tardi, i contratti espressi con riferimento alla valuta nazionale, si intenderanno, al tasso di conversione stabilito, automaticamente espressi in Euro.

COSTI E RICAVI

Introduzione dell'Euro a livello di principio non comporta costi per l'utenza.

il problema degli oneri derivanti dall'adozione dell'Euro deve, però, essere affrontato in maniera chiara perché i costi saranno molti ed elevati.

Infatti, il passaggio dalle valute nazionali all'Euro comporterà costi elevati e soprattutto incerti. Costi legati agli investimenti effettuati per l'introduzione della moneta unica europea, sia materiali (macchinario sia tasso di conversione).

E' in questo periodo che si avranno le più grandi trasformazioni, sia nell'apparato pubblico sia in quello privato (contabilità, politica dei prezzi, doppia etichettatura listini prezzi, politica di marketing, sistemi informatici, contratti, polizze assicurative, conti correnti, utenze, ecc.). Inoltre, l'adozione dell'Euro comporterà la revisione della gestione aziendale in molti settori non solo finanziari (contabilità, bilanci, valore delle merci di magazzino, piani di investimento, sistemi di pagamento, calcolo delle imposte e delle retribuzioni, analisi statistiche, struttura informatica, formazione, informazione, ecc.)

I costi finali saranno stimabili solo quanto sarà noto il quadro definitivo anche se alcune stime iniziano a circolare, in particolare per il sistema bancario e per quello finanziario, di cui si tratterà specificamente e per il settore informatica. Una cifra 'europea' prevede una spesa di oltre 100.000 miliardi di lire.

Per completezza di informazione, il calcolo dei costi dovrà essere accompagnato da quello dei ricavi, per consentire un'analisi corretta e per rafforzare l'affermazione precedente, anche per dare certezza sul non far gravare sull'utenza i costi attraverso la creazione di nuovi "balzelli", magari invisibili.

LINGUAGGIO, INFORMAZIONE

Fondamentale, per far accettare e condividere l'Unione Monetaria Europea l'UME e L'Euro sarà l'informazione e il linguaggio usato per far "passare" tra la gente la nuova moneta. Una comunicazione chiara, semplice e generalizzata, eliminando concetti che non tutti possono conoscere e spiegazioni con conclusioni dubitative e/o alternative, che creerebbero solo confusione.

Le modalità dell'informazione all'EURO potranno essere diverse: dall'utilizzo dei media alle procedure di autoapprendimento, dalle tabelle di conversione facilmente utilizzabili per i consumatori al doppio prezzo sui prodotti, ai giochi in Euro per i giovani, ecc. I soggetti incaricati dell'informazione dovranno essere plurimi e molti già sono attivi:

istituzionale comunitario;

**EURO: Le fasi per giungere
alla moneta unica**

Nel 1995, a Madrid, il Consiglio europeo ha fissato i ruolino di marcia (in tre tappe) per l'introduzione della moneta unica. Secondo tale scenario, l'UEM inizierà il 1° gennaio 1999, quando per ogni moneta verrà fissato il valore in termini di Euro, definito valore di conversione. I tassi di cambio fra le valute dei paesi partecipanti saranno già stati fissati in maniera irrevocabile nel maggio 1998. L'Euro diverrà così la moneta unica dell'unione monetaria. Le banconote e le monete metalliche in euro entreranno in circolazione dal 10 gennaio 2002.

Durante il periodo 'inizi 1999-fine 2001', gli operatori economici avranno facoltà di utilizzare l'euro ma non saranno obbligati a farlo, in base al principio 'Nessun obbligo, nessun divieto'.

Entro la data in cui verranno immesse in circolazione le banconote e le monete metalliche in euro, cioè entro il 1° gennaio 2002 al più tardi, le imprese dovranno cambiare unità di conto. Entro la stessa data, la contabilità aziendale dovrà essere espressa in euro, mentre le operazioni in monete nazionali cesseranno il 30 giugno 2002 tassativamente.

Nel frattempo però, già nella fase transitoria, molte imprese potrebbero trovare conveniente utilizzare l'euro per una parte delle proprie operazioni.

Vediamo sinteticamente che cosa accadrà fino al giugno 2002.

FASE " A ": ANNO 1998 (VARO DELL'U.E.M.)

* FEBBRAIO 1998: I 15 Paesi comunicano i dati ufficiali di bilancio relativi all'anno 1997.

* MAGGIO 1998: Sulla base delle valutazioni della Commissione e dell'Istituto Monetario Europeo, tenendo conto di ineludibili valutazioni anche politiche, si decide chi farà parte dell'Unione Monetaria.

- Soprattutto, si fissano definitivamente i rapporti di cambio fra le valute nazionali. (Questo passaggio è stato anticipato con decisione del settembre 1997. Era previsto per il gennaio 1999).

Questo non vuol dire che le lire avranno corso legale in Germania o in Francia. Significa solamente che per le monete dei paesi partecipanti alla Unione Monetaria Pigeranno rapporti di cambio fissi: da quel momento in poi, una somma espressa in lire sarà cambiata in un preciso rapporto con marco e franco, ed ammonterà ad una definita somma in franchi e marchi, non più soggetta, nel tempo, a variazioni di mercato.

* Si definisce l'organizzazione del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) costituito dalle banche centrali nazionali e dalla Banca Centrale Europea, che avrà sede a Francoforte sul Meno e che gestirà la politica monetaria dell'Unione dal gennaio 1999.

Si introduce la specifica legislazione monetaria. Si avvia la produzione di banconote e monete. Si definisce il piano di transizione per i settori bancario e finanziario.

- Si realizza una massiccia campagna di informazione.

FASE " B ": 1 - 1999 112 - 2001. (AVVIO DELLA U.E.M.)

- 1° GENNAIO 1999:

- Per ogni singola moneta nazionale si definisce il rapporto con l'Euro (tasso di conversione). L'euro Dobbiamo considerare però che il primo problema diviene una moneta a pieno diritto. Al fine di evitare incertezze, gli accordi prevedono che il rapporto moneta nazionale/Euro sarà irrevocabile.

* La Banca centrale Europea conduce le politiche monetarie e dei cambi in Euro.

* I mercati interbancario, monetario, dei capitali e dei cambi passano all'Euro, come anche il sistema di pagamento all'ingrosso.

* I nuovi titoli di Stato vengono emessi in Euro.

* Durante questa fase di transizione, sarà possibile e non obbligatorio per i privati (secondo il principio: "Nessun divieto, nessun obbligo") esprimere in Euro le operazioni finanziarie. Gli operatori pubblici e privati diversi dalle banche, cioè, procedono come e quando lo desiderano.

CLAUSOLA "NESSUN OBBLIGO, NESSUN DIVIETO". CHE COSA E'?

Questa clausola avrà valenza durante il periodo transitorio (1.1.1999-1.1.2002) e riguarda le modalità di pagamento delle obbligazioni contrattuali assunte.

L'assenza di obbligo significa che nessuna autorità, nessuna legge, né la controparte contraente potranno imporre l'adozione unilaterale dell' Euro.

Parallelamente, l'assenza di divieto vuol dire che nessuno potrà impedire di utilizzare l'Euro se le parti contraenti decidono di adottare la nuova moneta per esprimere crediti e debiti.

In altri termini, durante la fase transitoria, gli operatori che lo desiderino potranno utilizzare la nuova moneta, ma nessuno potrà obbligati a farlo: prima del 2002, nessuna delle parti contraenti potrà insistere sull'uso dell'Euro.

Dal gennaio 2002, la sua adozione sarà invece obbligatoria.

**FASE "C": DAL 1 - 1 - 2002 AL 30 - 6 - 2002
(COMPLETAMENTO DELLA U.E.M.)**

* L'Euro avrà corso legale: verranno progressivamente ritirate le banconote e le monete nazionali per sostituirle con quelle in Euro.

*Sarà obbligatorio esprimere in Euro ogni transizione dei sistemi di pagamento al dettaglio tramite la nuova moneta.

*Le contabilità delle pubbliche amministrazioni verrà espressa in Euro.

- Al termine della fase 'C', l'Euro sarà la moneta nazionale europea, l'unica in circolazione ed a corso legale. Occorrerà consegnare per il cambio le vecchie monete nazionali, ormai fuori corso.

**L'UNIONE MONETARIA
E LE PERCUSSIONI
SUI SISTEMI CREDITIZI.**

Il settore dovrà affrontare due ordini di problemi:

- 1) La diminuzione di alcuni introiti a causa della diminuzione del differenziale tra tassi attivi (per affidamenti) e tassi passivi (per depositi) per le banche. I nostri tassi infatti sono in genere superiori alla media europea e si prevede una riduzione perché si allineino a quelli vigenti negli altri paesi.
- 2) L'investimento in attrezzature, programmi informatici, corsi di aggiornamento. Dobbiamo considerare però che il primo problema (minori introiti) verrà senz'altro mitigato dalla maggiore utilizzazione di sistemi di pagamento al di fuori dell'utilizzo dei contanti. Si svilupperà quindi l'uso di strumenti per le quali le banche percepiranno commissioni (Pagobancomat, carte di credito, borsellino elettronico, bonifici ecc.).

Quanto al secondo ci corre l'obbligo di ricordare che la revisione di software, il rinnovo di attrezzature e l'addestramento e aggiornamento del personale sono comunque voci di costo quasi fisiologiche per il settore. Tanto per fare un esempio i programmi informatici oggi in essere devono essere comunque sostituiti per il fatto che, nelle date, l'indicazione dell'anno 2000 non è da essi prevista dono alla transizione come e quando lo desiderano. (l'impostare il doppio zero nelle caselle della "data" è preso dal computer come se si trattasse dell'anno 1999). In sintesi:

FASE "A" ANNO 1998

** Occorrerà che le aziende di credito adattino i servizi di tesoreria, gli uffici titoli e gli uffici cambi dal momento che, col 1999, le nuove emissioni e i rapporti di cambio avverranno in Euro.

** Nella seconda metà dell'anno dovranno essere sperimentate le nuove procedure.

FASE "B" DAL GENNAIO 1999 AL DICEMBRE 2001

I trasferimenti di capitali tra banche europee e le relative contabilizzazioni avverranno in tempo reale e non più (come avviene oggi) a fine giornata, tramite compensazioni multilaterali. Il nuovo sistema è denominato TARGET (Trans European Automated Real time Gross Settlement Express Transfer) e comporterà un collegamento sovranazionale (sistema "interlinking"). Questo nuovo sistema verrà utilizzato anche dai Paesi che non parteciperanno alla prima fase dell'UME, PER I QUALI L'Euro sarà ancora una "valuta Estera"

** Le banche dovranno essere in grado di offrire il servizio di conto corrente espresso in Euro, perché alcuni clienti potranno richiederlo.

** Siccome le nuove emissioni di titoli pubblici saranno espresse in Euro, le banche dovranno essere in grado di offrire servizi in Euro alla clientela: dovranno essere convertiti i contratti di deposito; dovrà procedere massicciamente la riconversione e la formazione del personale.

FASE "C" DAL GENNAIO 2002 AL GIUGNO 2002

L'intero sistema del credito dovrà utilizzare l'Euro per ogni forma di transazione, di servizio (dagli sportelli automatici, alle casse, al software ecc.), essendo previsto il ritiro delle monete nazionali.

**L'UNIONE
MONETARIA
E LE SUE
RIPERCUSSI SULLE IMPRESE**

A differenza dei consumatori che avranno più tempo a disposizione, le imprese dovranno predisporre per tempo i piani di cambiamento: sarà fondamentale pervenire rapidamente agli aggiornamenti di registratori di cassa, computers, apparati per pagamenti con Bancomat o carte di credito, etichettatrici, listini con i doppi rezzi, contabilità, strumenti di pianificazione finanziaria ecc.

Inevitabilmente, quindi, l'impresa dovrà essere attrezzata con sistemi che prevedano la conversione di somme da una unità monetaria all'altra, anche se, ricordiamo, le operazioni al dettaglio rimarranno denominate in moneta nazionale fino al 2002. Questo potrebbe indurre le aziende che hanno rapporti con i soli privati cittadini o con le pubbliche, a non spingere per un tempo, indubbi vantaggi in termini di concorrenza.

Vediamo in sintesi:

FASE "A" ANNO 1998

** Nelle politiche di indebitamento dovranno tenere conto della convergenza dei tassi verso la media europea.

** Per le imprese che accedono ai mercati finanziari sarà opportuno attrezzarsi in tempo per operare in tempo per operare in Euro.

FASE "B" DAL GENNAIO 1999 AL DICEMBRE 2001

** Per le imprese che ricorrono a finanziamenti di diretti sul mercato sarà necessario gestire in Euro la tesoreria, le emissioni obbligazionarie ed azionarie, anche per non sostenere i costi di una doppia contabilità.

** Per le imprese di import-export occorrerà valutare la convenienza di gestire i pagamenti in Euro.

** Separazione all'uso delle nuove banconote.

FASE "C" DAL GENNAIO 2002 AL GIUGNO 2002

** Tutta l'organizzazione aziendale dovrà essere predisposta per l'Euro, essendo abbandonate le valute nazionali, anche per i mercati al dettaglio.

CONTI CORRENTI BANCARI. ANCHE IN EURO?

Dal primo gennaio 1999, le banche dovranno predisporre le procedure per permettere l'apertura di conti correnti in Euro ai clienti che lo richiederanno. Infatti, da quella data, gli obblighi e i pagamenti tra parti consenzienti potranno essere espressi ed effettuati nella nuova moneta (in questa fase ancora solo "scritturale").

Le banche procederanno ad accreditare o ad addebitare i conti correnti operando una conversione (se necessario) tra valuta dell'ordine di accredito e valuta di espressione dei conto. Poichè il rapporto tra valute nazionali ed Euro è fisso e definito una volta per tutte, detta conversione non comporterà rischi di cambio.

Ad esempio, se siamo titolari di un conto in lire ed accettiamo in pagamento da un nostro debitore un assegno espresso in euro, la banca convertirà in lire (sempre allo stesso tasso di cambio) l'importo indicato in Euro ed accrediterà la somma corrispondente sul nostro conto.

In parallelo, potremo usare gli assegni del nostro conto in lire per ordinare un pagamento in Euro: basterà indicare alla banca di pagare in Euro il beneficiario indicato. (Questa possibilità è già presente: possiamo, già oggi, utilizzare i nostri assegni indicando il pagamento di una somma in valuta diversa dalle lire).

L'UNIONE MONETARIA

E LA SUA RIPERCUSSIONE SULLE FAMIGLIE

Nelle fasi "A" e "B" la vita quotidiana delle persone subirà pochi cambiamenti: le merci verranno acquistate pagando in lire, le tasse verranno pagate, probabilmente, ancora in lire come gli stipendi. Comincerà invece a circolare, specie nelle zone turistiche, la doppia indicazione dei prezzi (in lire ed in Euro).

Un cambiamento verrà notato dalle famiglie che potranno risparmiare: i titoli di Stato di nuova emissione saranno espressi in Euro. In termini di somma investita occorrerà familiarizzare con la nuova moneta; in termini di interessi nulla cambierà.

Fino al dicembre 2001, si potrà decidere di aprire i conti correnti in Euro o in lire, ed i pagamenti avverranno nel rispetto del principio "nessun divieto, nessun obbligo". (Trattamento in seguito del problema degli "arrotondamenti").

I grandi cambiamenti, radicali e definitivi interverranno con il Gennaio 2002, quando cominceranno a circolare le monete e le banconote in Euro, come le tasse da pagare. I movimenti turistici all'interno dei paesi UME non imporranno più le operazioni di cambio.

In conclusione, sui consumatori, l'impatto dell'Unione Monetaria sarà, quanto agli effetti visibili, leggermente ritardato. Per tutta la fase "A" il privato non avvertirà cambiamenti, se non per sua specifica richiesta. Questi cominceranno ad essere avvertibili col 1999. Vediamoli in sintesi.

FASE "A" ANNO 1998

** I Paesi i cui tassi sono al di sopra della media europea, assisteranno ad un loro ridimensionamento verso valori più bassi. Questo fenomeno dovrà essere tenuto in considerazione quando si tratterà di investire i risparmi.

** Dal maggio, per via della fissazione del rapporto di cambio tra le monete dei Paesi dell'Unione Monetaria, si possono effettuare investimenti all'estero (CE) senza correre rischi di cambio, salvo il caso di una grave crisi valutaria.

FASE "B"

DAL GENNAIO 1999 AL DICEMBRE 2001

** E' possibile effettuare alcuni pagamenti in Euro.

** Le banche cominciano ad offrire alcuni servizi in Euro. I correntisti possono decidere di esprimere il conto in Euro.

** I titoli di Stato vengono emessi in Euro.

** Cambiando valuta nazionale con altre valute dell'U.E si otterrà sempre lo stesso controvalore.

FASE "C"

DAL GENNAIO 2002 AL GIUGNO 2002

** Occorrerà familiarizzare con le nuove banconote. Le monete nazionali vengono ritirate: è necessario riconsegnarle per conversione.

** L'uso dell'Euro diviene obbligatorio e la nuova moneta unica circola in tutta Europa.

I PAESI CHE RESTERANNO FUORI DALL'UNIONE MONETARIA EUROPEA

La storia dell'Europa comunitaria offre la dimostrazione concreta che la collaborazione tra stati membri è premiante, i vantaggi (e i successi) acquisiti (e i vantaggi derivati) in campo economico, commerciale finanziario. La caduta di molte barriere alla circolazione del lavoro, delle merci, dei servizi, dei capitali, hanno permesso ai cittadini europei di godere di un notevole aumento del Prodotto interno lordo, e quindi della ricchezza prodotta dai Paesi dell'Unione, di una maggiore libertà di consumi, di una generalizzata e vincente lotta all'inflazione. Senza considerare che proprio la prospettiva europea ha convinto (obbligato) molti stati membri a mettere ordine nei bilanci pubblici e ad attuare radicali misure di risanamento finanziario, comunque inevitabili. I vantaggi di una partecipazione fin dall'inizio sono evidenti; gli svantaggi facilmente intuibili. La mancata ammissione comporterebbe, infatti, sforzi molto più impegnativi per risanare la propria economia fosse altro che per il fatto di agire da soli rapportandosi alla poderosità finanziaria del gruppo di Paesi ammessi fin dall'inizio. Occorrerà affrontare un rallentamento della crescita economica e delle prospettive di sviluppo commerciale; un probabile aumento dell'inflazione per via dell'innalzamento dei tassi di interesse attuato per fronteggiare la sfiducia degli inves-